

# Resta chiuso il teatro di Racalmuto

RACALMUTO — (*gima*) Doveva essere pronto entro la fine del 1986. Al massimo entro i primi mesi dell'87. Sono passati sette lunghissimi anni dal giorno in cui l'on. Luciano Ordine, ex assessore regionale ai Beni culturali, firmò il decreto di finanziamento per il restauro del teatro comunale di Racalmuto «Regina Margherita». Allora si disse che sarebbero bastati due anni. Due anni per riportare agli antichi splendori un teatro considerato dagli esperti un vero gioiello d'architettura. Ma ancora le porte del «Regina Margherita» sono tappezzate di cartelli con la scritta «lavori in corso».

Sette anni invece non sono serviti nemmeno per concludere il consolidamento delle strutture che rappresenta il primo lotto previsto nel progetto di restauro. Progetto che porta la firma di uno dei più prestigiosi architetti italiani: il prof. Antonio Foscari dell'università di Venezia. Forse questo prezioso gioiello impolverato dal tempo non riaprirà mai i battenti. Farà la stessa fine di tanti altri teatri siciliani chiusi per sempre.

## Finanziamenti col contagocce ed il restauro dura già da sette anni

«No. Speriamo di no». L'assessore Enzo Milioto è convinto che la storia si concluderà positivamente. «L'ulteriore finanziamento di un miliardo — dice Milioto — è un segno di buona volontà da parte dell'assessorato regionale. Certo, ci vorrebbe un intervento risolutivo: uno sforzo finanziario della Regione che possa garantire l'ultimazione definitiva dei lavori».

«Tra l'altro — continua Milioto — sono sicuro di potere contare sulla disponibilità dell'assessore Lombardo, il quale inserirà (e me lo ha assicurato) nel programma regionale dei Beni culturali un ulteriore finanziamento per il completamento dei lavori. C'è, comunque, l'esigenza — conclude Milioto — di ridare ai cittadini il teatro, di riallacciare una tradizione culturale importante che si è interrotta più di venticinque anni fa».

La storia del Regina Margherita inizia nel 1874. Il sindaco del tempo, Gaspare Matrona, incarica l'architetto Dionisio Sciascia, allievo del Basile, di redarre un progetto per la costruzione di un teatro. Da lì a cinque anni l'opera era già realizzata. Le migliori compagnie teatrali del tempo facevano tappa a Racalmuto, richiamando l'attenzione di molti paesi vicini.

Verso il 1950 amministratori poco sensibili lo adibirono a sala cinematografica. Comincia una lenta irrefrenabile agonia. Il teatro cade a pezzi. Negli anni 60 viene chiuso perché dichiarato inagibile. Agli inizi degli anni 80, sulla spinta di Leonardo Sciascia il quale era fortemente legato al teatro, si riaccende l'interesse per quest'opera sconosciuta dai giovani racalmutesi. E finalmente nel 1984 la Regione stanziò due miliardi e 248 milioni per la completa

ristrutturazione dello stabile. Cominciano i lavori, affidati alla Resine Asfalti Spa di Bologna, e in molti — primo fra tutti Sciascia — sperano che nel giro di una trentina di mesi il teatro sia bello e pronto ad accogliere gli artisti dopo una pausa di trent'anni. Ma cominciano i primi intoppi. I soldi finiscono. Arriva un altro finanziamento di 900 milioni. Neanche quello è sufficiente. Lo scorso agosto l'assessorato regionale alla Cultura fa un ulteriore sforzo di un miliardo. Nel frattempo, però, l'impresa bolognese si ritira dall'incarico. Nessuno sa con precisione i motivi che hanno indotto la Resine Asfalti ad abbandonare i lavori. Si dice che l'impresa si sia ritirata in tutto il territorio nazionale dal settore restauri.

I lavori vengono affidati con urgenza, e a trattativa privata, alla Rodio di Casalmaiocco, in provincia di Milano. I lavori sono ricominciati da qualche settimana. Sicuramente saranno necessari altri soldi. I tempi per la riapertura del teatro s'allungano.

Giancarlo Macaluso